

SERIE A Dopo i dubbi estivi e con il parco stranieri tutto rinnovato gli uomini di Capello hanno vinto ma con un po' di fatica grazie a un gol da manuale dell'attaccante croato Ancora difficoltà per Savicevic, sostituito nella ripresa

Boban fa l'olandese

LECCE
Gatta 7, Gazzani 6, Carobbi 6, Ceramicola 6, Padalino 6, Gerson 6.5, Trincherà 6, Melchiori 6 (79' Morello s.v.), Baldieri 6, Notaristefano 7, Barollo 5.5 (64' Russo 5). (12 Torchia, 13 Ingresso 14 Altobelli).
Allenatore: Sonetti

MILAN
Rossi 6.5, Tassotti 6.5, Maldini 7, Albertini 6.5, Costacurta 6.5, Baresi 7, Eranio 6.5, Boban 7.5, Papin 6, Savicevic 5.5 (60' Donadoni 6), Simone 6.5 (72' Massaro s.v.). (12 Ielpo, 13 Nava 15 Orlando).
Allenatore: Capello

ARBITRO: Luci di Firenze 6.
RETE: 54' Boban.
NOTE: Angoli: 9-3 per Milan. Giornata molto calda, temperatura 36 gradi, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Eranio e Melchiori per scorrettezze, Gerson per proteste. Spettatori 34.000

8' Incursione di Boban sulla destra per Papin deve deviare di testa, Gatta respinge.
18' Simone si libera bene dalla marcatura di Trincherà e tira fuori di poco.
19' Savicevic porge a Boban che entra in aria ma Gatta gli respinge il tiro.
23' Incursione di Notaristefano, Baresi manda in angolo.
26' Punizione di Melchiori per Ceramicola: gran tiro deviato da Rossi.
52' Punizione di Notaristefano, colpo di testa di Baldieri sul palo.
53' Pallone da Eranio a Boban che, evitati un paio di avversari, dopo un delizioso palleggio di sinistro manda all'incrocio dei pali.
56' Cross di Gazzani per Baldieri che impegna Rossi.

IL FISCHIETTO



Luci 6: ha sottovalutato alcuni interventi follosi dei milanesi nei confronti di Notaristefano, anche se dopo ripetuti fallaci ha mostrato il cartellino giallo ad Eranio (che forse era il meno colpevole). In qualche altra occasione l'arbitro ha preso delle decisioni non condivise soprattutto dal pubblico di casa (come l'ammonizione per protesta nei confronti del brasiliano Gerson). Ma complessivamente il direttore di gara ha meritato la sufficienza.



LUCA POLETTI

Il Milan soffre il gran caldo in Puglia, ma pure un avversario che si è arreso soltanto dopo la prodezza di Boban. Con il minimo scarto i campioni d'Italia hanno ripreso quella marcia trionfale che li ha condotti a un doppio consecutivo scudetto nell'ultimo biennio: ieri hanno regolato una trasferta insidiosa soprattutto sulla carta, il campo di una matricola tornata in serie A per la terza volta nella sua storia.

Il Milan, che deve vedere quanto vale nel campionato italiano senza i tre olandesi (l'unico che è rimasto in rossonero, Van Basten, come noto è fuori squadra per infortunio fino a dicembre), presenta comunque una formazione apparentemente in grado di dilagare contro i pugliesi. Ottimo il reparto arretrato: il portiere Rossi si dimostra abbastanza attento e sicuro tra i pali, piazzato alle spalle di una difesa a lungo collaudata che fa sempre leva sugli ottimi Maldini, Baresi, Costacurta. Anche a centrocampo bene la coppia Eranio-Boban. Qualche incertezza invece sotto porta con Papin, Simone e soprattutto Savicevic. Ed è questo l'unico appunto che l'allenatore Capello ha mosso alla squadra nel doppio partita, il fantasma del Montenegro, in particolare, continua a non convincere: è un corpo estraneo al Milan, si saiva ogni tanto con numeri



di gran classe, ma l'impressione è che sia lasciato al suo destino da molti compagni di squadra. Un vero problema.

Il Lecce - che il suo presidente Franco Juliano ha voluto impostare nella maggiore austerità possibile - con alla guida un allenatore navigato ma certo più esperto di B che di A come Nedo Sonetti, schierava Gerson sulla fascia sinistra con il compito soprattutto di controllare le pericolose incursioni di Maldini. L'ultimo acquisto giallorosso, Carobbi, ex Fiorentina ed ex Milan, mostrava invece ovvi limiti di affiatamento con i nuovi compagni.

La sorpresa indubbiamente è stata rappresentata da un ottimo e geniale Notaristefano (toh, chi si rivede in A) che i rossoneri non sempre sono riusciti a limitare (Eranio si è anche fatto ammonire per un fallaccio sul leccese).

In attesa che il brasiliano Toffoli raggiunga il massimo della condizione fisica, Sonetti si affida a Baldieri e tiene in panchina l'ex catanese Russo, pronto ad entrare nella ripresa nella speranza di riaggiungere il pareggio. Inutilmente. Sarà Baldieri comunque il leccese che si renderà protagonista delle maggiori occasioni da gol per i padroni di casa. La più clamorosa al 52' quando dopo una punizione di Notaristefano con un colpo di testa manda il pallone sul palo. Ma

MICROFONI APERTI

Capello: «Indubbiamente si è trattato di una buona partita, giocata a un livello più che accettabile anche per il pubblico: basta pensare ad almeno sette palle gol clamorose che meritavano maggior fortuna. Sono contento della prestazione di questa squadra, che in particolare ha avuto tra le sue fila un Boban straordinario. In quanto a Savicevic ha fatto la sua parte, come un po' tutti i giocatori mandati in campo».

Sonetti: «Avete visto come è andata: proprio nel momento in cui stavamo impiccando per il gol mancato di Baldieri, il Milan ha segnato una rete che praticamente ha tagliato le gambe ai miei giocatori. Tuttavia, io sono più che soddisfatto della prova complessiva offerta dalla mia squadra. Al massimo potrei avere qualcosa da ridire sulla mancata reazione dei miei ragazzi dopo la rete milanista: a quel punto avremmo potuto e dovuto dare di più».

Boban: «Sono felice per aver segnato il gol della vittoria. Noi stranieri abbiamo delle grosse responsabilità perché non dobbiamo far rimpiangere gli olandesi. Abbiamo sofferto forse perché c'era troppo caldo».

Sul neutro di Bologna, Ganz e soci travolgono i sardi con una cinquina «Giallo»: Radice rischia l'esonero? Cellino smentisce senza convincere

Guidolin, la zona è giusta

5 ATALANTA
Ferron 6, Magoni 6, Tresoldi 6, Minaudo 6.5, Bignardi 6, Montero 6.5, Rambaudi 7, Orlandini 7 (73' Codispoti, ng), Ganz 7 (88' Perrone, ng), Sautze 7, Scapolo 6.5. (12 Pinato, 13 Valentini, 16 Pisan).
Allenatore: Guidolin 7.

2 CAGLIARI
Fiori 5, Napoli 5.5, Pusceddu 5.5, Bisoli 5.5, Veronese 4 (38' Villa, 5), Firicano 5, Moriero 6, Allegri 5, Valdes 6.5, Matteoli 6, Cappioli 5 (71' Sanna, ng). (12 Di Bitonto, 15 Pancaro, 16 Criniti).
Allenatore: Radice 5.

ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata.
RETI: 17' Scapolo, 32' Rambaudi, 37' Valdes, 47' e 82' Ganz, 78' Valdes, 91' autorete di Villa.
NOTE: Angoli: 11-4 per l'Atalanta. Cielo nuvoloso, campo in buone condizioni, temperatura 22 gradi circa: spettatori: 15.000 in larga maggioranza bergamaschi.

MICROFONI APERTI

Radice 1: «Il mio esonero ancora dopo l'Atalanta? Non ho nessun elemento formale in mano. Con Cellino spero di avere un colloquio lunedì o martedì. Certo che l'Atalanta è un po' un peso per me...».

Radice 2: «Il Cagliari non era nelle condizioni ideali, ma fra me e i giocatori non c'è nessun problema. Piuttosto abbiamo perso sgaratamente subendo malamente».

Cellino: «Ho solo detto che il Cagliari in precampionato non mi è piaciuto. Bisogna dare tempo a Radice di farsi capire dai ragazzi, perché il cambio da Mazzone a lui è stato traumatico...».

Matteoli: «Il problema non è l'allenatore, il Cagliari deve tornare ad essere una squadra di calcio e non fare più brutte figure».

Guidolin: «Un esordio molto felice. Abbiamo giocato per un'ora un ottimo calcio. Dobbiamo solo mantenere più a lungo la concentrazione».

Sautze: «Sono contento, perché avevo paura del calcio italiano. Da voi si segna poco, ma oggi abbiamo fatto cinque gol. Abbiamo giocato da squadra esperta».

MATTEO BONAZZI

BOLOGNA. Fuochi d'artificio in campo e grande entusiasmo sugli spalti. Con cinque gol al Cagliari, l'Atalanta battezza il campionato 93-94 e la panchina di Francesco Guidolin. Ma l'unica festa prevista ha un sapore amaro, ed è quella che il presidente sardo Cellino ha intenzione di fare a Gigi Radice. La panchina di Radice non traballa da ieri pomeriggio. Semmai la grave sconfitta subita sul neutro di Bologna non ha fatto altro che riscalda i carboni ardenti sui quali da 48 ore cammina il mister milanese. L'antefatto: un giornale dell'isola l'altra mattina ha interpretato alcune frasi di Cellino come la volontà della dirigenza di procedere all'esonero. Sarebbe già stato contattato Alberto Bigon, a Bologna Cellino smentisce tutto: «Con Radice non c'è stato nessun al-

terminata con la conferma della fiducia all'allenatore. Gigi Radice alla fine ha molto di più da aggiungere, ma fluita il clima di tempesta: «Ufficialmente devo stare a quanto detto stamattina (ieri mattina, ndr). Ci sono queste notizie di stampa, ma il presidente mi ha detto che non c'è nulla di vero. Adesso di nuovo c'è solo una partita che ha aggravato la situazione». Avete giocato a uomo e dalla tribuna si aveva l'impressione che Matteoli facesse un po' l'allenatore in campo... «A uomo avevamo giocato anche con Juve e Torino». E in campo in effetti il Cagliari si schiera subito con Firicano libero, Napoli su Ganz e Veronese su Rambaudi. Assente che non cambia granché una partita che gli isolani affrontano con un evidente nervosismo. Dopo un quarto d'ora di schermaglie, il Cagliari sbarella. Alla mezz'ora la partita ha già preso una piega decisa con un uno-due bruciante di Scapolo e Rambaudi. Il primo va a segno dopo 17 minuti inflando di sinistro sotto la traversa un assist di Ganz, il secondo bisca al 32' correggendo in porta un angolo di Tresoldi. L'Atalanta impone alla gara ritmi vorticosi. A centrocampo Sautze, Orlandini e Minaudo viaggiano su ottave ben più alte degli avversari. La palla è scambiata sempre di prima e al Cagliari rimangono solo un paio di puntate in contropiede in tutto il tempo. In una di queste Delli Valdes - gioca pochi palloni il panamense, ma il gol è il suo mestiere - accorcia di testa le distanze. Secondo tempo ucciso dalla rete di Ganz al 2'. Dopo il Cagliari, nonostante il momentaneo 3 a 2, ancora di Valdes, guarda solo verso la panchina.

Basta un gol in avvio del tedesco per chiudere il match con i lombardi. Brutta partenza dei bianconeri, ma Trapattoni non si preoccupa. Distorsione per Fortunato

Moeller, tutto il resto è noia

1 JUVENTUS
Peruzzi 6, Porrini 6, Fortunato 6 (86' Galia s.v.), Torricelli 5.5, Carrera 6, Julio Cesar 6, Conte 6, D. Baggio 6, Viali 6, R. Baggio 6.5, Moeller 7 (75' Marocchi s.v.). (12 Rampulla, 15 Ravanelli, 16 Di Livio).
Allenatore: Trapattoni

0 CREMONESE
Turci 6, Gualco 5.5, Pedroni 6, Cristiani 5.5 (59' Florjancic 5.5), Colonnese 5.5, Verdelli 6, Giandebaggi 5, De Agostini 5, Nicolini 5 (70' Dezotti s.v.), Maspero 6.5, Tentoni 5. (12 Mannini, 13 Massani, 14 Ferraroni).
Allenatore: Simoni

ARBITRO: Arena di Ercolano 5.5
RETE: 5' Moeller
NOTE: Angoli: 4-3 per la Juventus. Giornata estiva, cielo sereno; terreno in ottime condizioni. Spettatori: 35 mila. Ammoniti: Conte, D. Baggio e De Agostini.



MICROFONI APERTI

Agnelli: «Ho visto del buon calcio ma è pericoloso tirare i remi in barca dopo il primo gol e dopo soltanto dieci minuti».

Agnelli 2: «Viali? Lo vedo meglio rispetto alla passata stagione, più grintoso e alla ricerca sempre del corpo a corpo».

Viali: «Adesso gioco nel mio vero ruolo, ma proprio per questo sono più nel mirino dei difensori: sono sempre soggetto alla doppia marcatura».

Trapattoni: «La gara di oggi (ieri) conferma quanto dicevo nei giorni scorsi: il calcio estivo è ingannevole».

Trapattoni 2: «Nel secondo tempo abbiamo sofferto, ci manca condizione fisica e mentalità del campionato. Molti giocatori si lamentano per le gambe dure e la mancanza di fiato. Fra un mese saremo a posto».

Simoni: «Sono soddisfatto della partita. Per alcuni tratti dell'incontro, siamo stati superiori alla Juventus. Non male, vero?».

MICHELE RUGGIERO

TORINO. Profondo noia al Delle Alpi tra Juventus e Cremonese. Prevalegono i bianconeri con uno striminzito gol di Moeller su preciso assist del divin codino, alias Roberto Baggio. Un'unica emozione fuori programma - purtroppo di segno negativo - l'incidente in chiusura di gara di cui è stato vittima il difensore Fortunato: si parla di una sospetta distorsione ad una caviglia. Da parte sua, gli uomini di Gigi Simoni possono imprecare alla sfiorata per aver fallito di nuovo con il terzo Pedroni una facilissima occasione per riequilibrare la partita in avvio della seconda frazione di gioco.

Trapattoni dalla panchina ha guardato con un misto di amore-odio - quasi un prolungamento dell'allenante sta-

gione passata - le evoluzioni dei suoi giocatori, in debito di concentrazione nella zona nevralgica di centrocampo, dove vuoi per sovrappiombamento tattico, vuoi per un comprensibile impoverimento di idee, sono venuti a mancare anche gli uomini-stanfallo della Vecchia Signora, Dino Baggio in primis e con un Torricelli a corrente alternata anche in fase di interdizione. Forse, e vale come attenuante, il vantaggio dopo appena cinque minuti dal fischio d'inizio (messo a segno da Andy Moeller che, così, si è anche aggiudicato le 700 bottiglie di vino che tradizionalmente vengono assegnate al primo giocatore che sigla un gol), ha illuso Baggio e soci di regolare in tutta tranquillità una Cremonese, squadra neopromossa che fin dalla vigilia aveva previsto di bere fino in fondo l'amaro calice dell'esordio. E, per un altro verso, la direzione di gara del signor Arena, che nell'incertezza ha sempre privilegiato la squadra di casa, ha tolto di scena anche il gusto dell'inatteso.

Tuttavia i padani, pur non dando mai l'impressione di poter sovvertire il pronostico, hanno giocato la loro onesta partita, gettando anche nella mischia - nell'ultimo quarto - il loro cannoniere «dco», l'argentino Dezotti, destinato però al ruolo negletto di peso piuma nella morsa del marcantonio bianconeri, Carrera e Julio Cesar su tutti, ed in precedenza al 58', il secondo straniero Florjancic, nell'estremo tentativo di rafforzare un fronte d'attacco che fino a quel momen-

to si era «nutrito» dell'evanescenza di Nicolini e di Tentoni, per affidarsi unicamente all'esterofilia di Maspero, apparso il più aggressivo nelle file della Cremonese. Sua la conclusione all'11', un secco tiro, terminato a lato di Peruzzi; sua la posizione favorevole a centro area in un'azione di contropiede che il compagno Tentoni sciupa per un dribbling di troppo; suo, infine, un calcio di punizione al 37' cui Peruzzi risponde da campione distendendo in tufo.

La Juventus, come detto, è passata in vantaggio nella maniera più prevedibile con un'invenzione di Baggio, incollatosi con pennellate di Vinavil la palla al piede, prima di depositarla sulla testa di Moeller, là in agguato con un tempismo da far invidia anche al miglior

Viali. Già, Viali, Gianluca l'atrista che fatica ancora a tradurre le promesse di precampionato che lo vorrebbero meno dispersivo nella manovra e più lucido in fase conclusiva. Comunque l'azzurro è sembrato sulla buona strada, anche se l'intesa con Baggio e Moeller è ovviamente da registrare. Ma, tutta la Juventus viaggia a tre cilindri, «sotto ritmo» come ha riconosciuto lo stesso Trapattoni negli spogliatoi, forse più allortato dalle distorsioni in difesa che dalla sterilità offensiva. Non ha sfiorato, comunque la Cremonese. Ci si aspetta, invece, molto di più dalla Juventus, tanto osannata in questo inizio di campionato e indicata, da più parti, come la favorita numero uno insieme al Milan per la vittoria dello scudetto